

Abitare (con)temporaneo: dal progetto al processo

Davide Crippa *dcrippa@iuav.it*

Raffaella Fagnoni *rfagnoni@iuav.it*

Annapaola Vacanti *avacanti@iuav.it*

Università Iuav di Venezia

Il paper analizza come la disciplina del progetto dell'abitare stia evolvendo in risposta a nuove condizioni socio-tecnologiche. In una società mobile e interconnessa, fenomeni come il nomadismo millennial e la diffusione di piattaforme digitali ridefiniscono gli spazi domestici, imponendo nuovi criteri di temporaneità e riconfigurabilità. L'interior design si allontana da modelli top-down per orientarsi verso scenari in cui mood, atmosfere e servizi sostituiscono la progettazione su misura. Il contributo esplora le implicazioni progettuali di questo cambiamento, interrogandosi su come abitare e progettare in un presente sempre più fluido.

Design su misura, Design personalizzato, Servitizzazione, Spazi abitativi temporanei, Digitalizzazione

The paper explores how the discipline of interior design is evolving in response to new socio-technological conditions. In a mobile and interconnected society, phenomena such as millennial nomadism and digital platforms are reshaping domestic spaces, imposing new criteria of temporariness and reconfigurability. Interior design is shifting from top-down models to scenarios where moods, atmospheres, and services replace bespoke design. The contribution investigates the design implications of this shift, questioning how to inhabit and design in an increasingly fluid present.

Bespoke design, Custom design, Servitization, Temporary living spaces, Digitalization

Stili di vita (con)temporanei

Migrazione e mobilità sono tra i fenomeni più incisivi nella trasformazione degli stili di vita urbani contemporanei e incidono profondamente sulle pratiche dell'abitare. Se in passato la mobilità era legata a esigenze economiche e sociali – come le migrazioni interne italiane del Novecento – oggi si configura come una condizione strutturale, spesso volontaria, che accompagna nuove forme di soggettività e relazioni con lo spazio domestico. Il passaggio da una società stanziale a una mobile e interconnessa ha generato nuovi modelli abitativi, in cui la temporaneità non è più l'eccezione ma la norma.

Come illustreremo, fenomeni di massa come l'overturismo (D'Eramo, 2022) e il cosiddetto “nomadismo millennial” (Karam, 2019) orientano la progettazione degli spazi abitativi verso configurazioni flessibili, pronte a essere ri-abitate da soggetti diversi in tempi brevi. Gli spostamenti frequenti inducono a scelte di arredo economiche e facilmente sostituibili, che non solo incidono sulla qualità della vita degli abitanti, ma producono effetti ambientali legati all'obsolescenza e alla rapida dismissione dei prodotti. Parallelamente, modelli abitativi come Airbnb promuovono un'estetica standardizzata e multifunzionale, pensata per adattarsi a un ampio spettro di utenti – coppie, famiglie, viaggiatori – in tempi e modi sempre diversi. In questo contesto, l'idea di uno spazio interno statico e vincolato all'architettura cede il passo a un approccio centrato sull'esperienza dell'abitante (Marlor, 2021). Dispositivi interattivi come assistenti vocali, smart tv e robot, modulano l'ambiente in base a preferenze individuali (Nabil & Kirk, 2019). L'accesso ubiquo a servizi digitali personalizzati (Spotify, Netflix) ridefinisce la relazione con lo spazio, privilegiando l'infrastruttura digitale che accompagna le persone da una casa all'altra e rendendo secondaria la quantità di oggetti fisici (Bassi, 2020). Anche l'interior design contribuisce alla costruzione di ambienti immateriali, modellati attorno alla persona attraverso dati, modelli di interazione e interfacce (Fagnoni et al., 2023).

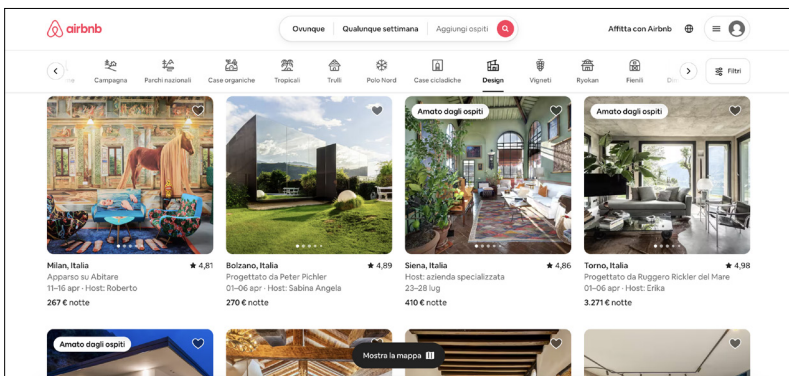
Come specchio della vita stessa (Benjamin, 2004), il design degli interni evolve insieme ai cambiamenti economici, sociali e tecnologici. L'articolo esplora come la disciplina stia ridefinendo il proprio ruolo, passando dalla creazione di luoghi stabili alla progettazione di scenari abitativi dinamici, orientati alla transitorietà.

Inquadramento socio-tecnologico

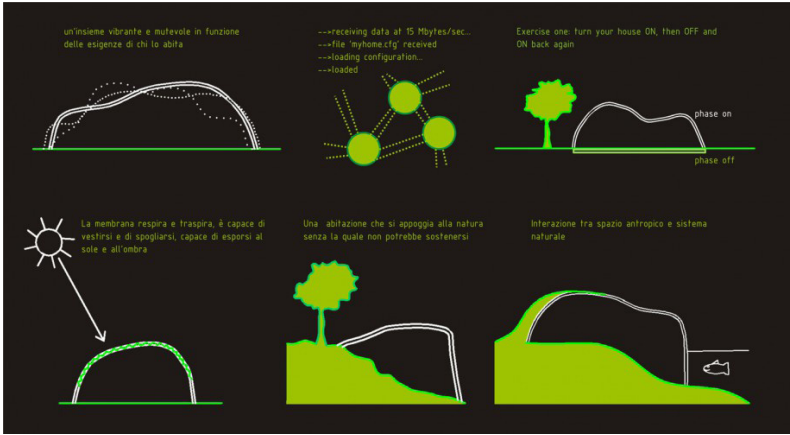
Rispetto alle generazioni precedenti, i millennial e la generazione Z hanno stili di vita caratterizzati da maggiore incertezza e da condizioni lavorative instabili, come il *job hopping* e il lavoro ibrido (Abruzzo, 2022; Agenzia ANSA, 2023). Questa condizione si riflette su un abitare spesso temporaneo, con contratti di affitto a breve termine e continui spostamenti per motivi professionali o di studio (Carli, 2023). In Italia, nel 2021, si contavano oltre 11 milioni di persone in affitto (Istat, 2022), con una forte concentrazione nella fascia 25-34 anni, tipicamente di single e giovani coppie senza figli (Buonomo e Gabrielli, 2016). A questa cifra si somma una popolazione “invisibile” di abitanti temporanei – studenti, lavoratori in trasferta, professionisti – non sempre rilevati dalle statistiche ufficiali (Istat, 2022b). La formula di ospitalità extra-alberghiera di Airbnb ha poi una serie di effetti tristemente noti sui centri urbani, anche in Italia, che nel 2023 valeva l’11,8% del fatturato mondiale della piattaforma, con oltre 600.000 annunci sottratti all’offerta di abitazioni in regolare affitto (Netti, 2024). Progettati per soddisfare le esigenze di più persone possibile con un’estetica di generica familiarità e minimalismo, questi alloggi rafforzano un graduale fenomeno di convergenza nell’interior design globale (Heathcote, 2020) [fig. 01].

Il rapporto più profondo e complesso con la tecnologia modella inoltre gli spazi abitativi dei nativi digitali, anche a seguito dell’esperienza di lockdown del 2020. Prima della pandemia, l’Italia era in ritardo rispetto alla media europea in termini di *smart home*, ma nel 2022 ha registrato una crescita del 18% nel settore (Osservatorio Internet of Things, 2023). La necessità forzata di svolgere attività sociali e lavorative in spazi virtuali ha rafforzato la defini-

01 Screenshot del sito Airbnb, al filtro “Design” per gli alloggi disponibili



01



02

zione degli interni domestici come “fondale” (Ferrando, 2024), una parte di spazio intimo mostrata insieme all’immagine fisica della persona connessa (ridotta solitamente a viso e busto), suggerendo lo stile, gli interessi, il contesto familiare e culturale di quest’ultima (Marlor, 2021), come una proiezione spaziale del sé (Todd e Mortimer, 1929). Il senso di casa e di *interiority* (Pimlott, 2018) è cruciale per l’essere umano, tanto che chiunque, indipendentemente dal proprio status socioeconomico, tende a selezionare arredi, artefatti e elementi decorativi che sappiano trasformare il proprio spazio domestico in un *luogo* dove vivere un’esperienza abitativa qualitativamente significativa (Nabil e Kirk, 2019). Poiché gli strumenti digitali hanno creato nuove opportunità per lavorare, socializzare e allenarsi senza uscire di casa, l’interno domestico contemporaneo si va ad ibridare di tecnologie “invisibili” che lo rendono simile a una piattaforma per abitare (Marlor, 2021). Queste trasformazioni hanno ispirato le prime suggestioni di casa digitale proposte da Hariri e Hariri già alla fine del secolo [1], e richiamano inoltre il concetto fantascientifico di *casa psicotropica* (capace di modificare la propria struttura reagendo agli stati d’animo dei residenti) di J. G. Ballard (1971), oggetto, a inizio anni Duemila, di diverse rappresentazioni di abitare futuro e interconnesso, come h-Ouse [2] e CDQ_V3 [3] [fig. 02]. In questo quadro, la temporaneità non è più solo una condizione abitativa, ma diventa una sfida progettuale: come dare forma a spazi transitori che siano allo stesso tempo riconfigurabili, abitabili e capaci di generare senso?

02
 Schema funzionale
 di CDQ_V3,
 Ghigos

Direzioni dell'abitare: il modello "permanente" su misura

Sebbene oggi il design degli interni si concentri sempre più su flessibilità e adattabilità, è utile distinguere tra l'idea di personalizzazione propria della tradizione modernista e quella attuale, legata alla selezione di atmosfere e soluzioni preconfigurate.

Nel secolo scorso l'interior design su misura era espressione di un progetto globale, concepito da autori come Gio Ponti, Carlo Mollino o Umberto Riva, che modellavano lo spazio abitativo attorno alle esigenze e alla personalità di un committente. Queste abitazioni rappresentano un progetto di vita e uno specchio della personalità dei proprietari, verso un'idea di casa autoritratto che si collega bene anche alle visioni post-moderniste della Casa della Felicità (Alessi, 2016) progettata da Alessandro Mendini per l'industriale Alberto Alessi. Questo approccio ha alimentato l'innovazione e sostenuto la crescita di molte aziende del sistema Italia, capaci di trasformare soluzioni uniche in prodotti seriali di qualità. Il modello progettuale era di tipo top-down: dal su misura al mercato, dall'identità singolare alla diffusione culturale.

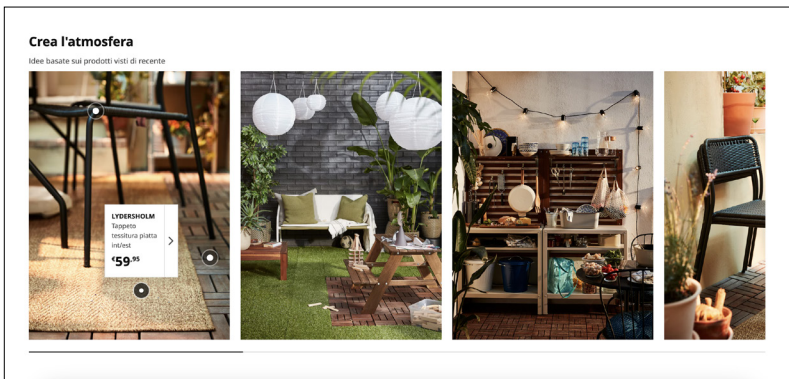
Tuttavia, i profondi cambiamenti che caratterizzano la contemporaneità hanno portato il modello autoriale a esiti talvolta spersonalizzanti, dove il ricorso a firme riconoscibili si riduce a espressione di status culturale. Soluzioni "legittime ma essenziali" (Bassi, 2020), di cui è lampante esempio il design democratico di Ikea, risultano più idonee a stili di vita temporanei e mobili, ma al tempo stesso omologanti. La strategia Ikea, grazie al suo eccezionale rapporto qualità-prezzo, si traduce in prodotti e spazi ben realizzati, ma destinati a non perdurare nel tempo, quindi efficaci come soluzioni immediate adatte al consumo di massa (Russo, 2015).

Direzioni dell'abitare: il modello temporaneo personalizzato

Muovendosi da un modello permanente a uno temporaneo, il progetto dell'abitare richiede soluzioni con un grado di riconfigurabilità sempre maggiore, in modo da adattarsi all'emergere di nuove necessità, e al susseguirsi di nuovi inquilini. Questa condizione spinge la disciplina verso la realizzazione di "non-luoghi", in sostanza progettualmente incompiuti (Bassi, 2020). Per i giovani nomadi, lo spazio domestico non è un'estensione spaziale della propria biografia, ma una base predefinita da abitare temporaneamente e reinterpretare in chiave personale (Atmodiwirjo e Yatmo, 2018). Il ruolo dell'interior design muta, dunque, verso l'applicazione del *mood* più adatto a produrre senso e comfort, anche solo per pochi giorni.

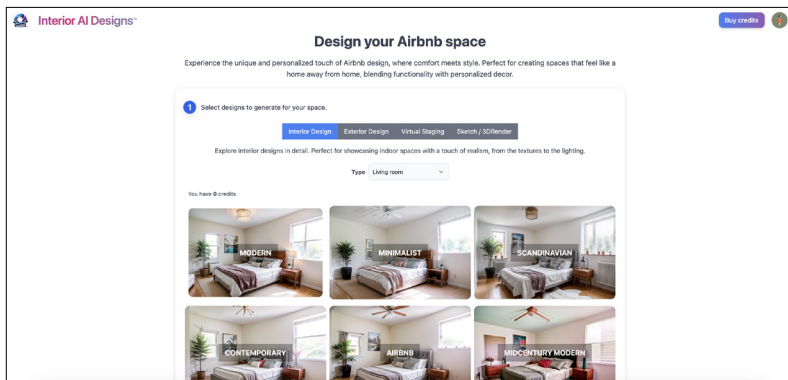
Si tratta di un'inversione di paradigma: se un tempo il prodotto di serie nasceva da intuizioni pensate per durare, oggi prevale la logica dell'allestimento rapido e dell'abitabilità immediata, vicina al mondo del contract.

Le ambientazioni Ikea – pensate per essere consumate come immagini su uno schermo (Marlor, 2021) – hanno influenzato profondamente questo approccio [fig. 03]. Airbnb lo ha estremizzato, trasformando la propria promessa di autenticità in un'estetica globalizzata, prevedibile e rassicurante (Heathcote, 2020). Altre aziende in crescita come Sonder [4] stanno facendo proprie scelte simili, affittando unità abitative per affitti brevi; il servizio italiano Contract District Group [5], concepito in risposta al crescente numero di proprietari di immobili utilizzati a scopo di locazione, offre l'affitto di un completo set di arredi da inserire nello spazio garantendo la sostituzione completa o parziale degli arredi al termine del loro ciclo di vita o in caso di ristrutturazione. Il cortocircuito tra il punto di partenza del progetto di interni domestici e questi nuovi scenari avviene con gli showroom dell'azienda Lago, che diventano Casa Lago [6] e sono abitati da inquilini reali. Seguendo queste tendenze, è possibile delineare uno scenario di *servitizzazione* degli interni, con un approccio orientato all'uso (Fagnoni et al., 2023).



03

03
Screenshot del sito
di Ikea, alla sezione
"Crea l'atmosfera"



04

Prospettive e orizzonti del futuro prossimo

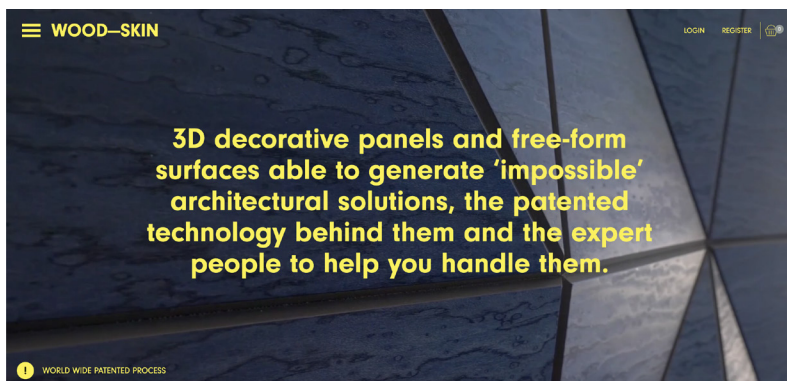
Il ruolo del designer di interni contemporaneo è radicalmente diverso rispetto a quello dell'architetto del Novecento: nella società del cambiamento il progetto si è fatto processo (Crippa e Di Prete, 2011) e i progettisti tendono, più che a prendere decisioni, a scegliere tra una gamma di possibilità preconfezionate.

Questa tendenza si riflette nelle strategie di molte aziende, sempre più orientate alla riedizione di prodotti iconici piuttosto che alla creazione di nuovi artefatti. È il caso, ad esempio, di Arper, che al Salone del Mobile 2024 ha rilanciato la storica serie *Catifa*, rinnovandola nei materiali (PaperShell [7], ottenuto da scarti del legno) ma non nella concezione tipologica. Una strategia che si inserisce nel trend della sostenibilità, già anticipato dalla provocatoria collezione *Redesign* di Alchimia (Sambonet, 1986). Anche il diffondersi di strumenti di Intelligenza Artificiale rivolti all'interior design [8] [fig. 04] mira ad agevolare la progettazione di *mood*, più che di nuove concezioni di spazi e modi di vivere la casa. Infine, l'emergere di servizi dedicati all'affitto di kit di arredamento preconfezionati evidenzia uno spostamento dal tradizionale modello del possesso a quello dell'uso, e rafforza il ruolo del designer nella gestione di processi (Fagnoni et al., 2023).

Eppure, l'iperpersonalizzazione – spesso associata all'estetica del “su misura digitale” – può diventare terreno fertile per un ritorno alla progettazione *su disegno*, grazie all'evoluzione delle tecnologie di produzione. La diffusione della digital fabrication, l'automazione flessibile delle linee produttive e l'uso di materiali riciclati ad alte prestazioni consentono di produrre piccole serie a costi contenuti, in Europa, senza dover ricorrere a economie di scala industriali. Aziende come WoodSkin [9] [fig. 05] rappresentano

04

Screenshot del sito
Interior AI Designs



05

un cambio di paradigma, e dimostrano come sia possibile coniugare artigianalità, sostenibilità e innovazione industriale in una nuova estetica del progetto. Perché l'interior design torni al centro, è necessario che anche il prodotto torni ad esserlo: non più standardizzato, né pensato per il solo consumo rapido, ma capace di attivare nuove visioni dell'abitare. La formazione del progettista dovrà allora includere la conoscenza critica dei processi produttivi, dei limiti tecnici e delle potenzialità della fabbricazione distribuita, permettendo la nascita di linguaggi progettuali coerenti con l'ecologia del nostro tempo.

In questo quadro, le parole del poeta Mark Strand – *“il futuro non è più quello di una volta”* (1970) – non vanno lette come un monito nostalgico, ma come un invito ad accogliere l'incertezza come spazio progettuale, immaginando scenari in cui anche la transitorietà possa diventare occasione per generare senso, relazione e qualità.

NOTE

- [1] haririandhariri.com/digital-house
- [2] ma0.it/archive/architecture
- [3] ghigos.com/progetti/cdq_v3
- [4] sonder.com
- [5] contract-district.com
- [6] lago.it/progetti-contract/lago-welcome-venezia
- [7] arper.com/it_IT/collezioni/catifa-carta.html
- [8] interioraidesigns.com/s/airbnb
- [9] wood-skin.com

REFERENCES

05

Screenshot dalla homepage del sito di Woodskin

- Todd Dorothy, Mortimer Raymond. *The new interior decoration: An introduction to its principles, and international survey of its methods*. Londra, B. T. Batsford, **1929**, pp. 42.
- Strand Mark. "The Way It Is", pp. 30-32, in *Darker*, Scribner, **1970**.
- Ballard James Graham. "The Thousand Dreams of Stellavista", pp. 55-87, in *Vermilion Sands*. Londra, Jonathan Cape, **1971**.
- Sambonet Guia. *Alchimia, 1977-1987: redesign, architettura ermafrodita, banale decoro, stanza filosofica, mobile infinito, oggetti senza tempo, nuovo artigianato, design pittorico, città alchimia*. Torino, Umberto Allemandi, **1986**, pp. 128.
- Benjamin Walter. *The Arcades Project*. Cambridge, Harvard University Press, **2004**, pp. 1088.
- Crippa Davide, Di Prete Barbara. *Verso un'estetica del momentaneo. L'architettura degli interni: dal progetto al «processo»*. Rimini, Maggioli Editore, **2011**, pp. 258.
- Russo Dario. *Come un aquilone. Intervista a Tito D'Emilio. Storia (del design) di un imprenditore di successo*. Siracusa, Lettera-Ventidue, **2015**, pp. 80.
- Alessi Alberto. *La fabbrica dei sogni: Alessi dal 1921*. Bologna, Rizzoli, **2016**, pp. 136.
- Buonomo Alessio, Gabrielli, Giuseppe, "Why Do They Move? Characteristics and Determinants of Internal Mobility in Italy", *Po-lis* n. 2, **2016**, pp. 153-180.
- Atmodiwirjo Paramita, Yatmo Yandi Andri, "Interiority in Everyday Space. A Dialogue Between Materiality and Occupation", *Interiority* n. 2 (1), **2018**, pp. 1-4.
- Pimlott Mark, "Interiority and the conditions of the interior", *Interiority* n. 1(1), **2018**, pp. 5-20.
- Karam Roxana, "Millennial Nomads, Uberization and Semi-autonomous Pods", pp. 77-102, in Schnädelbach Holger, Kirk David (a cura di) *People, Personal Data and the Built Environment*, Springer International Publishing, **2019**.
- Nabil Sara, Kirk David, "Interactive Interior Design and Personal Data", pp. 103-122, in Schnädelbach Holger, Kirk David (a cura di), *People, Personal Data and the Built Environment*, Springer International Publishing, **2019**.
- Bassi Alberto. "Un design adattivo per gli artefatti e gli interni della vita quotidiana dell'età ibrida" pp. 95-101, in Francesco Amato, Stefano Follesa (a cura di), *L'abitare sospeso*, Milano, Franco-Angeli, **2020**.
- Heathcote Edwin, "The curse of the Airbnb aesthetic", *Financial Times*, **2020**. <https://www.ft.com/content/6996e7f2-7446-43e5-9c31-2606b9e316b7> [20 Novembre 2024]
- Marlor Lucy, "New territories: Reimagined interiorities", *Interiority* n. 4 (2), **2021**, pp. 191-206.
- Abruzzo Rosy, "Nomadismo digitale in aumento: in Italia lo scelgono donne e millennials", *Econopoly – Il Sole 24 Ore*, **2022**. https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2022/10/17/nomadismo-digitale/?refresh_ce=1 [20 Novembre 2024]
- D'Eramo Marco, *Il selfie del mondo: indagine sull'età del turismo*

da Mark Twain al Covid-19. Milano, Feltrinelli Editore, **2022**, pp. 304.

Istat, *Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa*, **2022**. https://www.istat.it/it/files/2022/09/Istat-Audizione-Politiche-per-la-Casa_06_09_22.pdf [20 Novembre 2024]

Istat, *Popolazione insistente per studio e lavoro nel 2019*, **2022b**. <https://www.istat.it/it/archivio/275030> [20 Novembre 2024]

Agenzia ANSA, *Job Hopping, cosa è e perchè in Italia funziona solo nel digitale*, **2023**. https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2023/01/19/job-hopping-cosa-e-e-perche-in-italia-funziona-solo-nel-digitale_f6942bed-8b5f-483e-b68f-211847ce8d8b.html [20 Novembre 2024]

Carli Andrea, "Flessibilità e tempo libero: così i giovani della «generazione Z» valutano le opportunità di lavoro", *Il Sole 24 ORE*, **2023**. <https://www.ilsole24ore.com/art/flessibilita-e-tempo-libero-cosi-giovani-generazione-z-valutano-opportunita-lavoro-AEVVeTMD> [20 Novembre 2024]

Fagnoni Raffaella, Crippa Davide, Vacanti Annapaola, "Habitat as a Service. From Bespoke to Custom Interiors", *PAD Pages on Arts and Design* n. 16, **2023**, pp. 149-168.

Ferrando Davide Tommaso. *City of Legends: Stanze, webcam e social network*. Brescia, Krisis Publishing, **2024**, pp. 22-23.

Osservatorio Internet of Things, "Smart Home", è ora di innovare: focus su energia ed ecosistemi. Report 2022-2023", *School of Management Politecnico di Milano*, **2023**. <https://www.osservatori.net/it/prodotti/formato/report/smart-home-ora-di-innovare-focus-energia-ecosistemi-report> [20 Novembre 2024]

Netti Enrico, "Airbnb, nel 2023 boom di transazioni: 7,5 miliardi in Italia", *Il Sole 24 Ore*, **2024**. <https://24plus.ilsole24ore.com/art/airbnb-2023-boom-transazioni75-miliardi-italia-AGnWETT> [20 Novembre 2024]